

## Robol: «Ex Anmil, un grande museo archivio non solo per il Mart»

**Il compendio abbandonato** La proposta di Vittorio Sgarbi apre il dibattito  
L'assessore Spinelli: «Nuovi spazi per un museo in forte crescita»  
Villotti (Patrimonio del Trentino): «Idea brillante e tecnicamente fattibile»



di Denise Rocca

La notizia, come spesso accade quando di mezzo c'è Vittorio Sgarbi, è arrivata in modo inconsueto ed è deflagrata come una bomba su una Rovereto che vive giorni sonnacchiosi in attesa di entrare nel vivo della campagna elettorale. Un secondo Mart (il T Quotidiano di ieri), dove conservare con tutte le cure e la delicatezza necessarie ma soprattutto esporre al pubblico il patrimonio di opere che il Mart ha nel suo caveau: collezioni private e opere di grande pregio, che il museo non ha, come accade per tutte le istituzioni culturali del mondo, lo spazio per esporre. E dove? All'Ex Anmil, una bella cenerentola addormentata nel bosco della città che attende un bacio per risvegliarsi. La prospettiva è quella di una doppia vittoria per la città della Quercia: l'ampliamento dell'idea bottiana di un museo aperto e accogliente come una piazza che qui addirittura si espande per mostrare il suo lato nascosto e il recupero di una struttura con un passato glorioso, in un luogo bellissimo, abbandonata da troppi anni.

**Robol: «Se c'è concretezza la città ci sarà»**

La sindaca reggente e proposta candidata dal Pd per le imminenti elezioni comunali ha accolto con grande favore, ma anche un pizzico di scetticismo l'ennesima proposta di riutilizzo dell'ex Anmil. «Ne abbiamo sentite tante di proposte tutte finite male - spiega - vogliamo capire se è solo una suggestione o una linea di sviluppo. Molto farebbe una presa di posizione e un impegno della Provincia, come d'altronde fu per il Mart». Il richiamo alla concretezza è doveroso, ma è indubbio che la proposta di Sgarbi abbia stuzzicato anche Robol: «È un'idea di grande suggestione quella di avere a Rovereto una "Storehouse" visitabile, come la chiamerebbero gli inglesi. Interpreta un filone molto moderno della museologia che vede i luoghi della conservazione come luoghi che sono anche culturali. Un museo archivio è di



Sindaca Giuliana Robol



Assessore Achille Spinelli



Presidente Andrea Villotti

grande suggestione e io direi che c'è da andare oltre il Mart, ma ha un valore e può accogliere anche gli altri musei provinciali grazie alla grande superficie dell'area ex Anmil».

**Villotti: «Tecnicamente si può fare»**

Alla cena nella quale Vittorio Sgarbi ha lanciato l'idea c'era, non a caso, Andrea Villotti, presidente di Patrimonio del Trentino che ha la proprietà dell'ex Anmil. E l'economista Villotti, che valuta dal punto di vista tecnico la proposta, è entusiasta della suggestione lanciata dal mattatore Sgarbi. Peraltro c'è già nel piano di attività di Patrimonio del Trentino, inserita dall'allora assessore alla cultura Mirko Bisesti, la previsione di destinare a magazzino per diversi musei provinciali alcune strutture. «L'area è logisticamente accessibile - spiega Villotti - è di proprietà provinciale e questo rende le cose molto più semplici sotto tanti punti di vista, ad oggi avendo meno di 70 anni il compendio non risulta gravato da vincolo da parte della Soprintendenza e si tratta di una struttura per la quale non ci sono idee o proposte al momento pur essendo in una zona di pregio». L'idea piace così tanto che una prima valutazione tecnica della fattibilità è già stata fatta: «Ne abbiamo parlato perché la suggestione è bella e se oggi

l'ex Anmil è un problema è davvero un'occasione questa perché sia anche un'opportunità - prosegue Villotti - ed è possibile secondo ingegneri ed architetti una trasformazione completa dell'area, che valorizzi le parti più iconiche e che possa magari comprendere anche degli spazi residenziali, cosa che ne aumenterebbe il valore e aiuterebbe dal punto di vista economico l'ente pubblico a sostenere l'investimento».

**Pozzer: «Riutilizziamo i volumi edificati»**

Il primo a farsi sentire degli amministratori roveretani all'indomani della proposta di Sgarbi è Ruggero Pozzer (Verdi), che guarda anche al lato ambientale della vicenda. «La povertà di idee sull'ex Anmil in questi anni ha stimolato la necessità di un abbattimento - commenta - falsamente basato su un'ipotesi di rinaturalizzazione: ma tornare al bosco originale è ormai impossibile anche perché è stata subito scartata la possibilità di portare via dal luogo le eventuali migliaia di tonnellate di macerie. Quell'opera dentro il bosco al giorno d'oggi non verrebbe mai realizzata, ma oramai esiste e tanto vale utilizzarla, evitando così anche che l'immensa cubatura edificatoria detenuta di diritto dalla proprietà per i diritti

urbanistici si traduca in edificazione portata in basso e della quale il centro città proprio non ha bisogno. Ben venga dunque una nuova ipotesi: mio parere non è quella espositiva la migliore destinazione che causerebbe un conseguente traffico dedicato all'andirivieni di utenti, è però ottimo l'aver stimolato il dibattito e il ragionamento».

**Spinelli: «L'arte, nuova chiave interpretativa»**

Pare davvero mettere d'accordo tutti Sgarbi, con quest'idea fatta comparire come un coniglio dal cilindro di un prestigiatore: non solo la Patrimonio del Trentino è decisamente ben disposta in merito, ma anche Achille Spinelli, assessore provinciale roveretano all'innovazione a cui il presidente Maurizio Fugatti ha affidato la cura della città della Quercia, ha parole positive. «La proposta che arriva da Sgarbi sarà sicuramente valutata dalla Provincia - dichiara - L'immobile in questione rappresenta fin dall'origine un "problema" roveretano e l'arte e la cultura possono essere benissimo la chiave per interpretare diversamente quel compendio abbandonato e dare nuovi spazi ad un museo in forte crescita».

**Un gigante in cerca di destinazione**

Sarà davvero la volta buona per l'ex Anmil questa? Nato a fine anni Sessanta come compendio sanitario per offrire agli invalidi e mutilati del lavoro un ambiente salubre e piacevole dove riacquistare la salute e il complesso è formato da due grossi padiglioni e una vasta area a verde e bosco, per una superficie complessiva di 34 mila mq. Negli anni, le proposte per riqualificarlo dopo che nel 1973 l'Associazione Mutilati e Invalidi del Lavoro l'ha dismesso, sono state tante e tutte naufragate: un centro di riabilitazione legato all'università, una scuola nel bosco, e l'ultima suggestione quella che avrebbe portato sulla collina un'accademia internazionale della lirica a dell'opera scenica.